



**UNA NUOVA VESTE
ELEGANTE
CINGE IL RAZIONALISMO
ROMANO**

HOTEL HIVE, ROMA

L'HOTEL HIVE, NUOVISSIMO QUATTRO STELLE LUSSO NEL CENTRO STORICO DI ROMA, NASCE DA UN RESTAURO ANCORA IN ATTO CHE, CON ELEGANZA E ATTENZIONE FILOLOGICA, VUOLE FAR RIFIORIRE UNO DEI PIÙ ALTI ESEMPI ARCHITETTONICI DI RAZIONALISMO ROMANO.

Il progetto di realizzazione dell'Hotel Hive, elaborato per il gruppo Blue Globe Hotels, è stata l'occasione per un lavoro in team di due dei più importanti studi romani nel settore dell'hôtellerie: l'architetto Walter Suppressa, per il progetto architettonico, e l'architetto Franco Bernardini, per l'interior design.

L'Hotel Hive nasce dalla conversione a struttura ricettiva di un immobile di prestigio nel centro storico di Roma, originariamente a destinazione terziaria, nato alla fine degli anni Cinquanta su progetto dell'architetto Adalberto Libera, con la collaborazione di Leo Calini ed Eugenio Montuori.

La forma trapezoidale del lotto, con angolo di 60°, ha determinato una trama compositiva e strutturale dell'edificio basata su una griglia esagonale e moduli triangolari equilateri. La pianta di ogni piano è libera: i tramezzi sono svincolati dalla struttura portante degli imponenti pilastri cilindrici in cemento armato. L'accesso alle stanze avviene da un corridoio anulare, mentre le facciate mantengono il curtain wall originale, uno dei primi a Roma, brevettato da Libera e Calini.

La dimensione, la collocazione e l'importanza architettonica dell'edificio ha spinto Walter Suppressa, anche sulla base dell'idea originale dell'architetto Adalberto Libera, a progettare una struttura che non

fosse meramente un albergo, ma un edificio polifunzionale dove il fruitore possa vivere diverse esperienze. Dalla ricettività alla ristorazione; dal centro benessere, con spa e palestre, al Centro Congressi con sale multimediali. Tutte funzioni sono state pensate per essere aperte anche ai non ospiti dell'albergo.

L'hotel Hive è situato lungo le pendici del colle Esquilino, uno dei sette colli su cui è stata fondata la capitale. La forte pendenza del terreno su cui insiste ha fatto in modo che l'immobile avesse tre ingressi su quote diverse. Da via Urbana, la più bassa, l'edificio si staglia in tutta la sua imponenza, con dieci piani fuori terra e uno interrato. L'ingresso da via Torino è invece situato in corrispondenza del quarto livello, mentre da via Balbo si accede al piano destinato a piccoli congressi. La forma esagonale della maglia strutturale, insieme ad alcuni elementi architettonici, come la chiostrina e la scala principale, uniti alla disposizione labirintica degli spazi, hanno suggerito il nome Hive (alveare) per l'albergo, suggestione che è stata poi evocativa per alcune scelte decorative nel design degli interni. Nella conversione ad hotel, si è conservato lo spirito razionalista dell'edificio di Libera, grazie soprattutto al restauro filologico della scala centrale esagonale e della chiostrina, che è stata liberata dalle superfetazioni che ne disperde-





vano la semantica. Sono stati inoltre migliorati gli spazi più significativi della struttura, quali gli ingressi da via Torino e da via Balbo.

L'edificio nel corso degli anni aveva subito notevoli modifiche distributive che avevano fatto perdere, in parte, l'idea progettuale di un edificio multifunzione. L'architetto Libera aveva progettato una struttura dove intorno alla funzione primaria degli uffici roteassero altre funzioni come negozi, autorimessa, centro di produzione cinematografica. L'elemento funzionale si rispecchiava in quello architettonico: intorno ad una scala e a una chiostrina esagonale ruotavano tutte le altre geometrie. Il punto di partenza dei progettisti è stato quindi quello di far rivivere lo stesso format che imposta tutte le funzioni secondarie intorno alla funzione ricettiva principale, dando nuova vita a quelle geometrie e destreggiandosi con le nuove normative. Il confronto, pur difficoltoso, con le amministrazioni, in modo particolare con le varie sovrintendenze, ha dato vita a un'analisi progettuale molto attenta, dove si è cercato un continuo rapporto con l'eredità razionalista dell'architetto Libera. I progettisti hanno quindi voluto rispettare lo spirito originario del progetto, anche nell'inserimento di nuovi elementi architettonici importanti, quale la costruzione di un'altra scala, anch'essa a base esagonale.

Le stanze perimetrali seguono gli assi delle finestre del curtain wall e si snodano lungo un corridoio ad andamento anulare, orientato secondo le direttrici esagonali dell'impianto geometrico. Nella distribuzione degli spazi si è inoltre tenuto conto della maglia strutturale di pilastri e travi, basata su triangoli equilateri. Lo spazio interno più significativo dell'edificio è senz'altro la scala, a sviluppo esagonale, della quale sono stati salvaguardati e restaurati i marmi originali, i corrimani, i vetri e in generale tutto l'impianto tipico del razionalismo romano della metà del secolo scorso. La chiostrina, anch'essa a pianta esagonale, riqualficata eliminando le superfetazioni, ha permesso di realizzare uno spazio architettonico con delle logge arricchite da piante sempre verdi, rendendola una sorta di giardino verticale.

L'hotel si sviluppa su undici piani, serviti da sei ascensori, e a ristrutturazione.



HOTEL HIVE

Luogo:
Owner:
Realizzazione:
Tipologia:
Progetto architettonico e Direzione Lavori:
Progetto di Interior design:
Opere edili:
Impianti elettrici e speciali:
Impianti termoidraulici:
Arredamenti su misura:
Forniture tessili:
Porte delle camere:
Segnaletica direzionale:
Pavimenti in HPL:
Pavimenti in moquette:
Pavimenti e rivestimenti bagni camere:
Pavimenti Hall:
Rivestimenti in gres corridoi:
Pannelli decorativi:
Sanitari e rubinetteria:
Box doccia:
Pittura decorativa:

Via Torino, 6, 00184 Roma RM
Blue Globe Hotels
2018
Restauro
Architetto Walter Suppressa
Arch. Franco Bernardini
GPC Costruzioni
Mikos
Euroimpianti
Carimati
Tappezzeria Maggio
Pietrelli
Apir
Pergo
Milliken
Cerim
Alabastrici di Rex by Florim
Villeroy & Boch
Bencore
Ideal Standard
Glass
Oikos



turazione completa sarà dotato di circa 200 camere, spazi congressuali, spa & Wellness area, sala colazioni, roof garden, ristorante. L'area coperta è di circa 12.000 mq, mentre le aree scoperte sono di 1200 mq. Il completamento di tutto l'albergo è previsto per il 2019. Attualmente sono stati aperti al pubblico i primi cinque piani. Al piano terra sono ospitati tutti gli spazi di accoglienza, la reception, la lounge, un bar corner, un back office e depositi per i bagagli dei clienti. La maggior parte delle camere si trovano nei quattro piani sovrastanti, alcune delle quali sono aperte verso l'interno, su un cortile esagonale che ricorda lo schema compositivo generale. Il quinto piano inoltre accoglie l'area per le colazioni, aperta su un meraviglioso roof garden. Questa superficie è in effetti multifunzionale, e gli ospiti dell'albergo la vivono in vari modi nelle diverse ore del giorno: dalle prime colazioni la mattina, ai coffee break, agli aperitivi e quick lunch. Durante le ore serali può invece ospitare degli eventi, sia al chiuso che all'aperto, godendo della vista sulle cupole della basilica di Santa Maria Maggiore.

Nell'immediato futuro apriranno le restanti camere, realizzate come le precedenti, e un intero piano destinato a SPA e wellness center, con palestre, sale per massaggi e trattamenti estetici. Prossimo all'apertura è anche il ristorante al sesto piano, che offrirà una cucina internazionale, orientata soprattutto verso la tradizione cinese di alta qualità, con l'ambizione di diventare il miglior ristorante cinese della capitale. Il centro congressi, che concluderà l'intervento con un ingresso diretto da via Urbana, avrà a disposizione una sala dalle dimensioni davvero imponenti, trattandosi di un'ex sala di registrazione risalente ai tempi in cui Cinecittà era una delle capitali del cinema internazionale: qui sono passati Alberto Sordi, Anna Magnani e altre celebrità protagoniste di un'epoca più gloriosa. La sala per questo motivo verrà restaurata con criteri filologici, senza varianti essenziali,

ma solo con aggiornamenti tecnologici e negli arredi mobili. Il sistema di facciata curtain wall conteneva al suo interno dei frangisole orientabili a sezione ellittica che servivano a schermare il sole sulle vetrate, allo scopo di mitigare l'effetto dell'irraggiamento all'interno degli spazi. Questi sistemi sono stati purtroppo abbandonati nel tempo, resi inutilizzabili dall'incuria, ma il progetto prevederà il recupero di alcuni di questi elementi per illustrarne il funzionamento.

Il terrazzo al quinto piano dell'edificio era inizialmente sottoutilizzato, completamente invaso dagli impianti obsoleti della struttura precedente adibita a uffici. Il progetto ne ha previsto il recupero, sia funzionale che estetico, soprattutto in considerazione della vista verso i tetti e i tramonti di Roma, nonché del rapporto che l'area esterna instaura con gli interni della sala colazioni. Il progetto prevede la realizzazione di un pergolato con tendaggi, il cui schema strutturale seguirà le geometrie che richiamano quelle esagonali e triangolari ricorrenti nell'edificio. Il terrazzo sarà arricchito, lungo tutto il suo perimetro, da vasi con piante perenni e semiperenni e grandi fioriere centrali. Su un lato sono poste delle pergotende per permettere un'estensione della sala colazione verso l'esterno.

L'hotel conta cinque tipologie di camere: matrimoniali executive, superior, deluxe, suites e junior suites. Tutte le camere hanno una superficie maggiore della media delle camere del centro storico romano, con un minimo di 21 mq fino ad arrivare a 42 mq per le suites. Tutte le camere hanno bagno privato rivestito in materiali pregiati a effetto marmo lucido e sono dotati di vasche o docce. Le dotazioni generali delle stanze comprendono insonorizzazione e pavimenti anallergici, aria condizionata con sistema centralizzato, area living con divano-letto in cui rilassarsi. Le pareti sono rivestite con un piacevole tessuto in Trevira leggermente imbottito, per garantire un comfort acustico particolarmente elevato.



La hall occupa degli spazi originariamente a destinazione commerciale. Queste aree sono caratterizzate da salti di quota significativi, che assecondano la pendenza di via Torino. Tali variazioni altimetriche sono state utilizzate come punto di forza del progetto, con un andamento degli spazi progressivo, superato da scale e rampe, opportunamente segnalate da strip led incassate nei gradini. I pavimenti sono in grès levigato di grandissimo formato e riflettono il gioco dei controsoffitti e dell'illuminazione, creando una suggestiva atmosfera nella hall e approfittando soprattutto di un'altezza degli spazi non comune, che supera i quattro metri. I pilastri cilindrici sono stati messi in evidenza dal colore oro della pittura, mentre il focus prospettico principale è rivolto verso il banco reception, dove il fronte è stato rivestito con pannelli che richiamano il disegno dell'alveare. L'illuminazione è stata realizzata custom, con profili metallici di ottone satinato e luci a led, in forme che ricordano di nuovo la matrice esagonale dell'edificio. L'interior design, curato dallo studio dell'architetto Franco Bernardini, ha mirato ad esaltare le caratteristiche razionaliste dell'edificio di Libera, mettendolo in relazione con soluzioni compositive dinamiche e decostruite. E' stata posta una cura particolare nella scelta dei materiali, infatti tutti gli arredi e gli apparecchi di illuminazione sono stati disegnati custom per l'hotel.

La palette cromatica degli interni dell'hotel Hive è impostata su colori che virano dal bianco al nero, attraverso tutta la scala dei grigi, con variazioni di colore che accentuano la destinazione particolare di alcuni spazi: dalle tonalità dorate e ambrate della hall al verde brillante della sala colazione, dal platino e dal verde pavone delle camere al legno ebano makassar che caratterizza tutti gli arredi dell'albergo. La scelta del colore platino, uno dei più ricorrenti in effetti nell'albergo, non è casuale, ma fa riferimento al colore del miele, fonte di vita proprio dell'alveare da cui prende spunto l'Hotel Hive.

Architetto Franco Bernardini



Lo studio dell'Architetto Franco Bernardini ha fondato la propria attività nel 1990, occupandosi di ricettività ed hôtellerie, sulla scorta di un'esperienza sul campo data dall'impresa di famiglia che ha fornito gli arredamenti per alberghi per due generazioni.

Nel 1991 Franco Bernardini ha fondato la Eliante Immobiliare che si è occupata di contract e

con questa formula ha realizzato, tra gli altri, l'albergo del Senato e l'Hotel Barberini di Roma. Per questi lavori l'impegno è stato totale: dalla realizzazione dei progetti architettonici ed esecutivi fino alla realizzazione delle opere e degli impianti e alla fornitura degli arredi e complementi.

La terza fase della storia dello studio ha concentrato la sua attenzione sulla progettazione architettonica, e con questa formula ha affrontato molte realizzazioni: da piccoli B&B di charme fino a grandi alberghi, quali l'Hotel Artemide di Roma e il recente boutique Hotel Spadai di Firenze. L'approccio progettuale dello studio è orientato alla soddisfazione del cliente attraverso una attenta fase di analisi sulle procedure di marketing, i metodi di lavoro e il posizionamento sul mercato.

Un'attenzione particolare è rivolta al rapporto tra progetto e contesto urbano, quest'ultimo spesso fonte di ispirazione per il mood progettuale, come nel caso dell'Hotel Spadai di Firenze, chiaramente ispirato ad una reinterpretazione contemporanea del Rinascimento Fiorentino.

